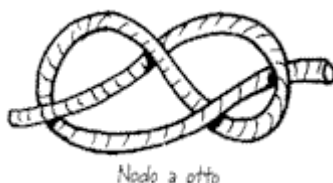


IL CORDONE A NODI – IL NODO D'AMORE

23-04-2009



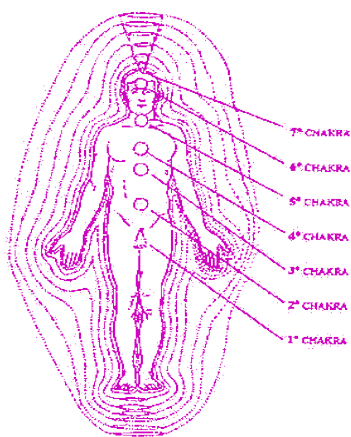
“Tu sei Pietro, e su questa pietra io fonderò la mia Chiesa... ed a te darò le chiavi del cielo. E tutto ciò che legherai sulla Terra sarà legato in cielo, e ciò che scioglierai sulla Terra sarà sciolto in cielo” (Matteo 16,18-24)

Perché il NODO ha rivestito sempre una grande rilevanza nell’Uomo di ogni epoca? E perché lo si ritrova in contesti geografici assai distanti tra loro?

Per gli **Egizi**, il nodo era segno di vita. Il **Nodo di Iside** era simbolo di immortalità e dell’amore divino; veniva raffigurato spesso in mano, sulla testa o alla cintura del personaggio. La corda come la catena rappresentava per gli egizi l’unione e la separazione e veniva consacrata al dio **Phta**, il Grande Muratore.

Nelle **Upanishad**, viene utilizzata l’espressione “nodo” (granthi) del cuore e **disfare questo nodo significa raggiungere l’immortalità**.

Buddha insegna che ‘disfare i nodi del cuore’ è il processo che porta alla liberazione, alla **elevazione dell’essere**, il passaggio ad uno stato superiore, e i nodi fatti in un certo ordine posso essere sciolti solo nell’ordine inverso, con un metodo rigoroso che è una regola del **Tantrismo**.

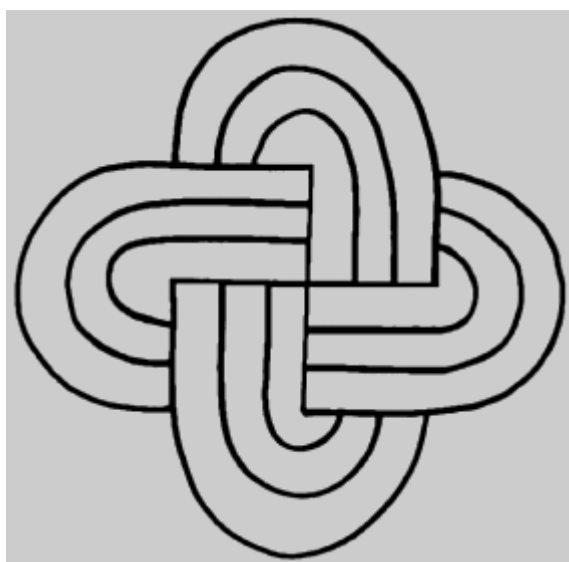


Nello studio dei **Chakra**, il corpo non è visto come un insieme di funzioni e di organi, ma avente una fisiologia sottile, espressa in un linguaggio simbolico in cui le ‘vene’, i nervi (nadi) e i vari **nodi** o plessi rimandano al microcosmo, che contiene i due principi cosmici. La dimora privilegiata dell’energia universale è situata alla base della regione coccigea, il Chakra Muladhara, dove risiede Kundalini avvolta su se stessa come un **serpente arrotolato**; essa contiene tutti gli attributi di tutti gli dei. L’energia vitale scorre attraverso tre canali principali di cui uno è quello centrale (Sushumna), associato al canale centrale del midollo spinale; l’altro (Ida) rappresenta il canale della corrente negativa (termina nella narice sinistra) e (Pingala) quello della corrente solare positiva (termina in quella destra). Essi abbracciano Sushumna alternativamente da una parte e

dall'altra, formando così il **Caduceo di Ermete** che riporta quindi ad un'antropologia esoterica ariana, una cosmologia semita (Sefirot).

Il nodo di bambù **cinese** è una successione verticale che segna una gerarchia di stati lungo l'asse Cielo-Terra, e ha similitudini con il concetto dei chakra tantrici, la 'gerarchia' di stati lungo il nostro asse corpo-mente, materiale-spirituale, terrestre - celeste: aprire questi 'nodi' è fondamentale per la realizzazione yogi, per far fluire l'energia vitale nell'uomo e portarlo alla sua divinizzazione. I nove nodi dei taoisti hanno il potere di captare la realtà, di far condensare stati ed elementi. La corda annodata lega i nodi successivi al Principio.

Famoso è il **Nodo di Gordio**, re di Frigia, il cui timone del proprio carro era legato con un nodo talmente complicato che nessuno era in grado di scioglierlo e, secondo l'ORACOLO, l'impero d'Asia sarebbe andato nelle mani di colui che avrebbe saputo riuscirci. Dopo che molti ebbero tentato e fallito, Alessandro Magno lo tagliò con la spada ed ebbe il regno ma in modo effimero poiché lo perse subito. Il nodo, infatti, fu tagliato (e non sciolto) solo illusoriamente e si richiuse poiché esso non ha inizio né fine: simboleggia le realtà invisibili che si aggrovigliano, le nature diverse che la violenza del genio di Alessandro non hanno potuto sciogliere. In questo simbolo troviamo il valore che assumono la **pazienza** e la **perseveranza** per una conquista più duratura di se stessi.



Il **Nodo di Salomone** (presente in un frammento musivo di Palazzo Diotallevi a Rimini.) è uno dei simboli più antichi e riprodotti in ogni tempo dall'uomo. Una leggenda racconta che Salomone era un giovane molto romantico ma allo stesso tempo molto crudele con le persone. Un giorno, facendo una passeggiata nel bosco, sentì degli strani rumori; iniziò a camminare più velocemente verso il luogo da dove provenivano e li sentiva sempre più vicini.

Lui aveva lunghissimi capelli raccolti dentro un cappello, ma un fortissimo vento trascinò il cappello che volò via e ai suoi lunghissimi capelli si formò un nodo. Dallo spavento svenne e nel sonno sentì una voce che lo invitava ad essere più buono. Quando si svegliò salutò tutte le persone, le abbracciò, e così per incanto il nodo dei suoi capelli si sciolse.

Il Nodo di Salomone era costituito da complicati intrecci geometrici che disperdevano stregonerie e malefici. Esotericamente, ricorda l'unione di due elementi che si fondono per dare origine al 'tutto'. La base simbolica è da ritenersi molto più antica del celebre re Salomone, figlio di David, costruttore del Tempio di Gerusalemme, che ricevette da Dio il dono della 'Sapienza'. Veniamo a conoscenza, per la prima volta, di un nodo definito 'di Salomone' da Dante, che casualmente vi fa riferimento nella tenzone con Forese Donati e dalla quale si arguisce che il termine dovesse essere già ben noto.

Perché non citare le **Parche**, che annodano e snodano il filo del destino?

Il nodo assume anche valore di morte presso certe culture, ad esempio nella **mitologia indiana** in cui i nodi, i lacci, le corde si associano alla divinità della morte (Yama), dei demoni e delle malattie. Presso gli **Arunta Australiani**, i demoni uccidono gli uomini serrando fortemente la loro anima con una corda.

E nelle **pratiche magiche** si distinguono vari tipi di legami e nodi. E' noto come in numerose culture fare dei nodi impedisca la buona riuscita di certe pratiche (ad esempio ostacolando la buona riuscita di un parto). Nell'antica **Roma** il 'flamine' di Giove non doveva portare alcun nodo su di sé né nell'abito né nell'acconciatura; e il **Corano** fa riferimento alla pratica dei nodi usata dalle streghe che li eseguivano per poi soffiarvi sopra per procurare un sortilegio.

All'inverso, il nodo può assumere una **valenza protettiva**; ad esempio gli **Arabi** si facevano dei nodi alla barba per scongiurare il malocchio. C'è un'usanza araba che pare esista tutt'oggi, secondo cui il marito lega due rami all'albero prima di partire per un viaggio (tale pratica si chiamerebbe **Matrimonio di rami**); se al ritorno trova tutto come ha lasciato, deduce che la moglie gli è stata fedele, altrimenti si ritiene tradito!

Anche alcune pratiche della **magia agraria russa** avevano un significato ambivalente: in alcune regioni come la Bielorussia o la Carelia lo stregone per fare vendetta annodava le spighe di grano mettendo un pugno di steli annodati sul margine della strada, in altre regioni, invece, dopo la mietitura veniva messo sulla nuda terra un fascio di grano attorcigliato per propiziare il rinnovamento e la pratica si definiva "annodare la barba a Ilja"

Presso l'**impero Inca**, i **nodi** (nella loro lingua **quipu o Khipu**), erano parte integrante della vita quotidiana e rappresentavano un vero e proprio sistema di scrittura e contabilità. Con questo sistema, essi detenevano archivi, creavano calendari, effettuavano censimenti, statistiche, ed erano mezzi di trasmissione di messaggi, quindi strumenti importantissimi di comunicazione (dal momento che non è noto un altro sistema di scrittura degli Inca). Un sistema 'tridimensionale', oltre le due dimensioni della nostra scrittura. La 'scrittura' basata sui nodi prende il nome di sistema mnemotecnico.

In Tibet sembra che sia una pratica tuttora in vigore, quella delle corde annodate, considerata da alcuni come la chiave per la comprensione di tutti gli altri sistemi basati sull'utilizzo mnemotecnico del nodo.

Anche in ambito religioso si fa spesso ricorso al nodo, come nella **corda da preghiera** (russo: Chotkij, greco: Komboskini) degli **ortodossi e della chiesa esicasta**: è uno strumento utilizzato dai cristiani ortodossi per la preghiera e la devozione personale. Questo oggetto è solitamente prodotto in quattro diverse lunghezze: esistono corde da 33, 50, 100 o 300 nodi. Oppure il **cordone annodato dei frati** che ricorda loro i tre voti di povertà, castità ed obbedienza.

In **psicoterapia** i nodi definiscono ciò che blocca, che limita, che impedisce il dinamismo mentale e comportamentale.

Troviamo poi i nodi nella pittura: **Albrecht Durer** eseguì alcuni disegni riferendosi al simbolismo del nodo.

Ogmios, il dio celtico dell'eloquenza, è raffigurato con i lembi della sua tunica tutti annodati, con catene che partono dalla sua lingua e si legano per le orecchie a quelli che lo seguono.

Per citare poi il nodo al collo dell'Olympia di **Manet**, i Sentieri al nodo di **Paul Klee**. Anche **Leonardo da Vinci** aveva una dedizione particolare per i nodi che qualcuno crede una sorta di prova generale per le decorazioni di fogliame intrecciato di un soffitto del castello sforzesco.

Nell'architettura troviamo la **colonna annodata** che viene interpretata come simbolo di magia protettiva. A Bamberg, in Germania, pare si trovino gli unici esempi di colonne in cui i fasci non sembrano annodati direttamente, così da dare l'impressione che i nodi siano stati aggiunti posteriormente.

Oggi i nodi sono ritornati di moda nella cosiddetta teoria delle corde, secondo la quale le particelle atomiche sarebbero appunto corde annodate in varie maniere. I matematici studiano i nodi di Salomone e di ciascuno sognano di poter arrivare a dire, come Dante nell'ultimo canto del Paradiso: "la forma universal di questo nodo credo ch'io vidi". Si tratta, cioè, **di riuscire a descrivere i nodi mediante invarianti che ne catturino quella forma universale che rimane**

immutata quando il nodo viene sottoposto a operazioni che non ne cambiano la natura, allentandolo o stringendolo, e sciogliendone i legami senza romperlo.

Vorrei finire la carrellata sui nodi con il “profano” nodo Savoia che è molto usato anche dai **marinai**, essendo un nodo di arresto che si scioglie facilmente e non indebolisce il cavo, a differenza di un nodo semplice.

Questo excursus sull’uso che dei nodi (per fini magico/religiosi) veniva fatto dalla quasi totalità delle antiche tradizioni, ci porta a meglio comprendere l’alta valenza simbolica e rituale che essi assumono nel tempio massonico.

Il Nodo simbolicamente rappresenta lo stretto legame che unisce le creature con il Creatore, ovvero la natura con la divinità, quindi l’essere umano con il Grande Architetto dell’Universo

Il cordone che fregia il Tempio massonico secondo Wirth corrisponderebbe al cordone che limitava il recinto riservato alle assemblee politiche e giudiziarie dei Germani; secondo altri si richiama alla Massoneria operativa dei costruttori di cattedrali, che lo utilizzavano per imbracare, spostare, sollevare il materiale da utilizzare per la costruzione delle cattedrali, oltre che imbracare gli operai per la loro sicurezza.

Il **cordone a nodi** è costituito da una serie di nodi (sette, tre a settentrione tre a meridione ed uno ad oriente), detti **nodi d’amore**, di norma di colore rosso, sistemato nel Tempio, tra le sue quattro pareti ed il soffitto della Volta Celeste. I nodi alle due estremità, invece, debbono essere fatti a Fiocco e scendono lungo le colonne J e B e l’ultima parte frastagliata dei fiocchi deve sfiorare il suolo. Per i fratelli oggi simboleggia **la fraterna unione dei Massoni** sparsi nel mondo, senza distinzione di ceto, razza e di religione.

La corda a nodi del tempio massonico è una delle più antiche vestigia di “geometria sacra” che la nostra istituzione continua a tramandare; permette tra l’altro di applicare il famoso teorema che Pitagora ereditò dai suoi maestri egizi, per il tracciato al suolo del celeberrimo Rettangolo Aureo che determinerà il centro zenitale della Loggia, e ai cui angoli verranno disposte le colonnine delle Tre Luci.

Il fatto che all’origine la fune utilizzata per il tracciato del luogo sacro vi venisse successivamente esposta come recinzione simbolica, è un segnale della continuità ininterrotta della tradizione.

Quindi, perché il cordone deve solo unire i massoni nello spazio e non nel tempo? Se seguiamo una tradizione, un rituale e la sua caratteristica cioè il simbolismo, siamo di conseguenza i depositari di un qualcosa che ci è stato tramandato e che a nostra volta tramanderemo; il cordone quindi non ci unisce solo ai fratelli sparsi nel mondo ma anche ai fratelli che ci hanno preceduto e a quelli che ci seguiranno. Potremmo quindi dire che simboleggia la fraterna unione dei Massoni sparsi nel mondo e nel tempo senza alcuna distinzione.

Vorrei concludere con una constatazione, e cioè che la vita incomincia con un nodo, fatto dall’ostetrica all’ombelico.